

Ieri incontro tra le forze di maggioranza

Petroselli: inaccettabili le pretese di Piccoli per giunte calate dall'alto

Il voto di dieci giorni fa è stato chiarissimo, eppure c'è chi - Piccoli in prima fila - pensa per Roma a soluzioni calate dall'alto, a traduzioni locali di formule nazionali, chi vede, insomma, Roma come una colonia e non tiene in alcun conto la volontà espressa dagli elettori. Una pretesa assurda e grave. Su questo problema il sindaco Petroselli ha rilasciato una dichiarazione in cui si denuncia alla città la pretesa manifestata dal segretario della Democrazia cristiana, on. Piccoli, di uncolare le scelte che si accingono a compiere il consiglio comunale di Roma a patti politici che hanno origine in altre sedi e che contrastano con l'orientamento espresso prima del voto dai partiti e sottoposto alla libera scelta degli elettori romani.

«Roma - prosegue la dichiarazione del sindaco - non è una colonia. Faccio appello a tutti i partiti democratici, alle forze sindacali, alle forze della cultura e a tutti i cittadini, ed esprimo la certezza che la sovranità e l'autonomia del Campidoglio - e quindi la di-

gnità stessa della città - saranno salvaguardate. L'ipotesi avanzata dal segretario di apparire come un tentativo di nascondersi e capovolgere il tavolo della trattativa nazionale la secca sconfitta dello scudo crociato che a Roma ha segnato un vero tracollo perdendo voti e seggi. La DC sconfitta dal voto, rientrerebbe dalla finestra contro la volontà di una città che ha premiato le forze della sinistra. Ripetere i risultati elettorali sembra inutile ma di fronte a questi tentativi occorre ricordare ancora una volta che le forze di sinistra escono dal voto con un risultato che ha premiato le forze della sinistra. Ripetere i risultati elettorali sembra inutile ma di fronte a questi tentativi occorre ricordare ancora una volta che le forze di sinistra escono dal voto con un risultato che ha premiato le forze della sinistra.

David, segretario della federazione, e Alberto Benzoni, vicesindaco, per il PSDI Angelo Mazzucchi, segretario della federazione provinciale Antonio Pala, del CC socialdemocratico, per il PRI Mauro Dutto, segretario del comitato romano.

Il sindaco - è detto in una nota del Comune - si è incontrato con i rappresentanti dei partiti di maggioranza per il successo elettorale che ha confermato ed esteso il consenso per l'opera svolta dalla giunta di sinistra ed ha sottolineato, in rapporto alle esigenze e problemi della città ed anche in base alla probabile convocazione del consiglio comunale per la metà di luglio, la necessità di un avvio sollecito delle trattative tra i partiti per la definizione delle scelte politiche e programmatiche. Al termine dell'incontro il segretario socialista Redavini ha diffuso un comunicato in cui si precisa che l'incontro ha riguardato i moduli e tempi circa gli adempimenti istituzionali che il Comune deve effettuare dopo il 21 giugno.

Annulato il processo del '75 che assolse i tre di «Potere Operaio»

Primavalle: si riparte da zero

Gli avvocati delle parti civili avevano chiesto di cancellare quel dibattimento per l'irregolare nomina di uno dei giurati - La eccezione accolta dai giudici d'appello - Si attende una ulteriore decisione della Cassazione sulla sorte di Lollo, Clavo e Grillo

Riparte da zero il processo per il rogo di Primavalle. È stato annullato ieri il procedimento di primo grado contro i tre giovani di «Potere Operaio» accusati di aver dato fuoco otto anni fa alla abitazione di un dirigente del Msi, causando la morte di due dei suoi figli. Stefano e Virgilio Mattei, di otto e ventidue anni. I tre principali accusati, Achille Lollo, Marino Clavo, Manlio Grillo, furono tutti assolti per insufficienza di prove dall'accusa di strage il 23 giugno del '75, ma con la decisione presa dai giudici della corte di assise d'appello ieri mattina la sentenza non ha più nessun valore e l'intero dibattimento è come se non fosse mai stato celebrato.

La corte, presieduta da Orlando Falco, ha infatti accettato l'eccezione presentata l'altro giorno dagli avvocati delle parti civili, i familiari di Stefano e Virgilio Mattei, scampati a un terribile incendio.

Uno dei giudici popolari che

faceva parte del collegio del processo di primo grado, Angelo Amati non era nelle condizioni idonee a svolgere le delicate funzioni che la legge gli richiedeva in tribunale. Amati, un direttore didattico di un istituto di Foggia, l'8 febbraio del '75 era stato messo in aspettativa dalla scuola per infermità per un periodo di 90 giorni. Proprio in quei giorni invece prese parte a tutte le udienze del processo per la strage di Primavalle, nonostante il certificato del medico condotto che lo giudicava sofferente di «sindrome neurogenica di tipo depressivo». «Se così era - hanno rilevato gli avvocati di parte civile - tanto meno il signor Amati poteva svolgere le funzioni di giudice popolare. Tutto il giudizio deve essere nullo perché viziato da questa anomalia».

Questa richiesta delle parti civili è stata accettata e i giudici hanno rinviato tutti gli atti alla Corte di Assise, nonstan-

te l'opposizione del procuratore generale Mario Lupi e dei difensori dei tre imputati. Questi ultimi, subito dopo la conclusione dell'udienza, hanno annunciato che presenteranno ricorso in Cassazione, affermando che invece il giudizio del '75 era valido.

I tre giovani di Potere Operaio non si sono mai presentati in aula; da tempo sono all'estero. Il nuovo dibattimento non potrà essere fissato fino a quando, a sua volta, la Corte di Cassazione non avrà deciso sulla legittimità della sentenza di ieri. Se dovesse accettarla, la sentenza sarà nulla e i tre giovani si vedranno rinvii a giudizio del dottor Domenico Sala il 28 novembre del '73 non fosse accaduto nulla.

Invece la morte dei fratelli Mattei e lo stesso processo di primo grado scatenò una lunga serie di incidenti e scontri fra estremisti. Le udienze furono accompagnate da violente polemiche sui tanti punti o-

scuri nella ricostruzione del gravissimo attentato di Primavalle. Fu durante il processo che fu assassinato lo studente greco Miki Mantakas, davanti alla sezione missina di via Ottaviano. Anche il clima in cui due anni prima maturò la strage era caratterizzato da scontri fra fascisti e giovani di sinistra.

L'attentato all'abitazione dei Mattei avvenne il 16 aprile del '73. Nella tarda serata di questo giorno alcuni sconosciuti che il magistrato a conclusione dell'inchiesta indicò in Lollo, Clavo e Grillo versarono benzina sotto la porta di ingresso dei Mattei. I genitori, tre sorelle e un fratello riuscirono a salvarsi. Virgilio e Stefano furono, invece, avvolti dalle fiamme mentre cercavano scampo saltando da una finestra. Fu questa la ricostruzione dei fatti dopo le laboriose quanto tormentate e spesso confuse indagini istruttorie. E da qui dovrà partire il

nuovo processo se la Corte di Cassazione prenderà per buona la sentenza di ieri mattina. La sentenza del 3 giugno del '75 che assolse per insufficienza di prove i tre giovani fu emessa dopo undici ore e venti minuti di camera di consiglio. In un paio di ore, ieri mattina i giudici di appello hanno stabilito che la stessa non ha alcun valore.

Dal delitto duplice di Primavalle sono passati otto anni, dal processo di primo grado. Ora il nuovo giudizio si svolgerà probabilmente nel prossimo anno. Ma quali effetti pratichi la decisione presa ieri dai giudici avrà sugli imputati? Gli avvocati Eduardo Di Giovanni, Tommaso Mancini, Alberto Pisani e Bruno Leuzzi Siniscalchi hanno annunciato il loro ricorso in Cassazione e si dicono certi che questo solo atto bloccherà immediatamente anche i mandati di cattura per i loro assistiti, fino a una sentenza definitiva di annullamento da parte della Cassazione, e sembra proprio questa la tesi cui dare maggior credito. I mandati di cattura emessi nel '75 potranno riprendere efficacia solo allora.

Anche per gli altri due imputati minori bisognerà cominciare da capo, riesaminare la loro posizione rivedere le loro eventuali responsabilità nella strage. Gli altri due imputati sono Aldo Speranza e Angelino Lampis, accusati il primo di incendio doloso e detenzione, porto e uso di materiale esplosivo, il secondo di falsa testimonianza.

Arrestato un «topo dei treni»

Saliva sul treno, «pescava» dentro le tasche o le borse degli altri passeggeri e scendeva con il bottino alla stazione successiva. Questa l'attività di Gianfranco Bonucci, «topo dei treni», arrestato dopo tre anni e mezzo di latitanza.

Circoscrizioni: ogni giorno più evidente la vittoria della sinistra e la sconfitta della DC

Ancora due circoscrizioni, ed i risultati confermano in pieno la generale avanzata della sinistra. Nell'XI e nella IV il PCI conferma i suoi 8 consiglieri ed in entrambe il PSI ne guadagna uno. La DC perde in tutti e due i casi un rappresentante, un seggio in meno anche al missini.

Ecco l'elenco dei candidati comunisti dell'XI e della IV, in nero gli eletti, accanto al nome le preferenze riportate.

IV CIRCOSCRIZIONE

1) D'Allesio 2583; 2) Greco 1255; 3) Alto' 1118; 4) Albano 670; 5) Pietraccia 603; 6) Luginani 544; 7) Curletti 423; 8) Cabassa 411; 9) Manoni 367; 10) Lavarone 362; 11) Di Cesare 355; 12) Cardinali 340; 13) Scoretta 337; 14) Aguzzetti 299; 15) Ciabattini 269; 16) Verbanò 260; 17) Di Marco 255; 18) Pichetti 244; 19) Elia 240; 20) Ori 231; 21) Trivellati 151; 22) Di Pietro 137; 23) Trozzo 130; 24) Tirabasso 124; 25) Matteucci 83. XI CIRCOSCRIZIONE

1) Cima 2113; 2) Antonelli 688; 3) Pucci 627; 4) Tagliavanti 493; 5) Coltellacci 484; 6) Rossetti 445; 7) Di Lino 428; 8) Oradei 416; 9) Bordini 409; 10) Mocciano 332; 11) Giorgi 320; 12) Gasparri 303; 13) Battisti 298; 14) Mancini 224; 15) Grano 217; 16) De Bonis 216; 17) Ricciardi 182; 18) Taloni 178; 19) Degli Innocenti 172; 20) Rendina 171; 21) Di Micci 133; 22) Borea 161; 23) Carpi 133; 24) Caprioli 99; 25) Fischetti 78.

Regione: pesanti le conseguenze della lunga crisi

La giunta invita a stringere i tempi

I tempi della crisi regionale - aperta dal Pdi - sono già stati troppo lunghi e il Lazio manca di una guida in un momento di estrema difficoltà. Proprio di questo ha discusso ieri, nella sua riunione, la giunta dimissionaria. Al termine della seduta l'amministrazione ha emesso un comunicato in cui esprime la sua più viva preoccupazione per il protrarsi dello stato di crisi i cui effetti vanno a sommarsi a quelli prodotti dalla più generale crisi economica che investe il paese, e invita le forze politiche ad affrontare sollecitamente il problema.

«La giunta regionale - continua il comunicato - ritiene altresì che il consiglio regionale, nella sua prossima seduta dell'8 luglio, possa procedere a sviluppare concretamente il dibattito già avviato per accertare e definire, sul piano politico programmatico, condizioni, tempi e modi per la rapida ricostruzione della giunta regionale del Lazio. Un invito chiaro, insomma, a stringere i tempi, a rendere costruttivo il confronto, a trovare soluzioni senza più rinvii. Un invito ancora più pressante se si pensa al fatto che la crisi impedisce di affrontare e risolvere problemi gravi, e se si tiene conto del fatto che dalle elezioni dell'80 la Regione ha avuto un governo solo per sei mesi.

Sulla questione della giunta regionale in una intervista concessa a Paese Sera il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI, ha sottolineato che «la scelta di sinistra fatta con successo dal '76 va confermata. Certo alla Regione ci sono numeri anche per maggioranze diverse. Ma parlare di centrosinistra o di pentapartito significa tornare indietro, cedere alle pressioni de e, tutto sommato, tradire l'aspettativa popolare che il 21 giugno si è pienamente manifestata, anche in confronto alla Regione Lazio».

A Palmarola una famiglia cacciata di casa perché teneva attrezzi da lavoro nel posto macchina

Ora si sfratta anche per «disordine»

Avvalendosi di questa «inadempienza contrattuale» il proprietario è riuscito a riprendersi l'appartamento - Fermati e denunciati due rappresentanti del Sunia che si opponevano al provvedimento - Domani in Campidoglio conferenza stampa dell'assessore Bencini

Col registratore le Br fanno propaganda a Primavalle

Ancora un tentativo di «propaganda» da parte delle Brigate rosse.

È accaduto ieri pomeriggio in una strada di Primavalle, in via Ennio Bonifazi, a pochi passi dall'ufficio provinciale di collocamento.

Verso le 14 un rudimentale magnetofono si è messo in moto diffondendo le solite frasi contro il «lavoro nero» e il precariato.

L'apparecchio era stato lasciato sul tetto di una pompa di benzina, dentro una piccola scatola di cartone, di quelle usate per la confezione delle scarpe. L'involucro nascondeva una sveglia. Quest'ultima era alimentata da pile elettriche: un piccolo timer, insomma, in grado di far funzionare automaticamente l'aggeggio.

La propaganda filo-Br però è durata solo pochi minuti: avvertiti dagli abitanti della zona, gli agenti del commissariato di zona hanno immediatamente interrotto la registrazione e sequestrato l'apparecchio.

La tregua elettorale è finita, quella estiva è ancora lontana e centinaia di famiglie sono ripiombate sotto l'incubo dello sfratto. I proprietari sono scatenati e puntano con tutti i mezzi, in questo intervallo, a creare le condizioni di una vera e propria guerra. Per arrivare al loro scopo ricorrono a tutti i cavilli possibili e immaginabili. L'episodio accaduto ieri alla borgata Palmarola è emblematico di questo stato di cose.

Ieri mattina l'ufficiale giudiziario si è recato in via del Marmo 396 per dare esecuzione allo sfratto della famiglia Contucci. Motivo? Inadempienza contrattuale. Invece la famiglia Contucci non pagava l'affitto? No, niente di tutto questo. La famiglia Contucci si era solo permessa di occupare il posto macchina con attrezzi da lavoro. L'inadempienza è tutta qui. L'unica «necessità» del proprietario, che abita all'attico della stessa palazzina e che tiene da circa un anno un altro appartamento libero, era quella di ricondurre il box al suo uso originale.

Sembra impossibile eppure è così. La sproporzione e l'ingiustizia del provvedimento è lampante anche se così non è sembrato al pretore che ha autorizzato lo sfratto. E a nulla è valso ieri mattina, all'arrivo dell'ufficiale giudiziario, l'intervento del segretario provinciale e del segretario del Sunia che hanno cercato in tutti i modi di spiegare le ra-

gioni che imponevano perlomeno una proroga del provvedimento. Anzi ad un certo momento la situazione, già tesa, ha rischiato di precipitare per l'intervento dei carabinieri chiamati dall'ufficiale giudiziario. All'arrivo degli agenti i rappresentanti del Sunia, Giovanni Mazza e Albertino Pace hanno insistito a lungo per impedire che la famiglia Contucci venisse cacciata. Non c'è stato niente da fare, il provvedimento è stato portato a termine e Mazza e Pace sono stati denunciati per resistenza passiva.

Così tre persone (il capofamiglia Massimo, il figlio di 26 anni Alido e la figlia Daniela di 17 anni) sono finite in mezzo ad una strada perché al proprietario davano fastidio alcuni attrezzi. Ora questa famiglia andrà ad ingrossare il numero di quelle che già vivono la triste esperienza delle pensioni. E non si tratta solo di un dramma umano; tutto questo comporta anche un aggravio economico non indifferente per tutta la collettività. Non è più possibile continuare in questa strada, il governo deve uscire dal suo colpevole immobilismo e decidersi al più presto a varare un provvedimento che dopo una precisa verifica delle motivazioni consenta una reale graduazione degli sfratti.

Il Sunia, con un comunicato, dopo aver stigmatizzato l'episodio di ieri a via Casal del Marmo, torna con forza a riproporre la necessità immediata di un intervento gover-

nativo per risolvere il problema. Allo stesso tempo il sindaco inquilino chiama alla più ampia mobilitazione tutti i cittadini, i lavoratori, le forze politiche sociali, e gli enti locali in vista dell'Assemblea nazionale degli inquilini promossa dal Sunia-Sicet-Uil-casa per sabato prossimo nella sala della Protomoteca in Campidoglio.

Sul problema della casa e degli sfratti in particolare c'è da registrare un'iniziativa del Comune. Domani alle 12 nella sala Rossa del Campidoglio l'assessore Giulio Bencini terrà una conferenza stampa per illustrare le proposte dell'amministrazione comunale per dare risposta all'incalzante problema della casa per tutti e di cui la competenza. Nel corso dell'incontro verrà proposta una graduazione degli sfratti e la soluzione della «questione Calzagirone».

Quella di domani non è certo un'iniziativa estemporanea visto l'impegno dimostrato nel corso di questi anni dall'amministrazione comunale per arginare il fenomeno. Duemila case assegnate, altre tremila da assegnare entro l'82 non sono poche. Ma certo non bastano per dare una soluzione definitiva al drammatico problema. Quella della casa, soprattutto per una città come Roma, non è una questione che l'amministrazione può risolvere da sola, con le sue forze, occorrono interventi di carattere statale per porre fine al più presto ad una situazione che si sta facendo sempre più drammatica.

Da oggi nel Lazio scatta il piano antincendi

Da oggi nel Lazio scatta il piano antincendi.

Un piccolo esercito costituito dalle squadre dei forestali, da giovani volontari italiani e stranieri, aerei ed elicotteri, è già pronto per accorrere dovunque ci sia bisogno. Anche quest'anno, quindi, la Regione ha deciso di rinnovare un'iniziativa che se non ha potuto far diminuire il numero degli incendi ha però contribuito a far decrescere quello degli etteri che le fiamme hanno distrutto.

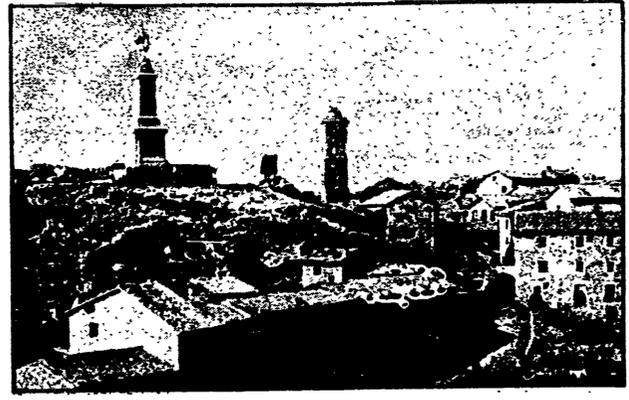
Gli uomini della Forestale questa volta saranno divisi in 27 gruppi, ognuno formato da otto-dodici elementi. Saranno dotati di autobot e mezzi fuoristrada in grado di raggiungere anche le zone più impervie, e di attrezzature speciali per creare apposite «fasce parafuoco». Inoltre saranno disponibili tre aerei e altrettanti elicotteri forniti dalla società Aeragricola.

Gli equipaggi avranno il compito di avvistare i focolai e anche di spegnerli, grazie agli speciali serbatoi di acqua di cui sono muniti.

Borgomeo riconfermato segretario della CISL

Luca Borgomeo è stato riconfermato segretario generale della CISL di Roma (125 mila iscritti) dal consiglio generale eletto dal nono congresso. Segretario generale aggiunto è stato riconfermato Luciano Di Pietrantonio, membri della segreteria sono stati eletti Benito Ciucci, Paola Panerai, Maurizio Policastro, Lello Spagnoli e Enrico Veronesi.

Al termine della votazione, Borgomeo ha messo in evidenza il significato politico dell'ultimo congresso che ha approvato all'unanimità la relazione introduttiva confermando la scelta per un piano di lavoro per il prossimo quadriennio. «Su questa linea bisogna continuare ad assicurare un impegno di tutta l'organizzazione per migliorare le condizioni di vita a Roma, accrescere il potere del sindacato, difendere più efficacemente le condizioni dei lavoratori. La sfida che il sindacato, e non solo quello romano, deve raccogliere - ha concluso Borgomeo - è quella di diventare nuovamente il punto di aggregazione e di consenso non solo tra i lavoratori ma anche tra la gente».



Guadagnolo: filo spinato al posto del pascolo?

La famiglia più rappresentativa della «nobiltà nera», i Torlonia; una casa cinematografica che vive i suoi ultimi splendori sui successi del «western-spaghetti», la De Paolis; una società immobiliare che fa i suoi interessi e vuole a tutti i costi la speculazione. Questi i «giganti» della storia. Non meno agguerriti, però, sono i giovani della Lega ambiente dell'Arce, che di questa vicenda hanno fatto il loro cavallo di battaglia.

Al centro della vicenda 850 ettari di prato a mille metri d'altezza, a Guadagnolo, pochi passi da Capranica Prenestina. Una zona di estremo interesse naturalistico e ambientale che i Torlonia, primi proprietari, vendettero alla De Paolis, la quale a sua volta, dopo averci girato innumerevoli film, la cedette alla S. Gi., una società immobiliare. Desto fatto, quest'ultima trasformò l'immenso prato in tanti appezzamenti da ventimila metri quadri, pronti per una lottizzazione in piena regola

anche se per solo uso agricolo (insomma niente colture di cereali). Un'operazione «pubblicitaria» in apparenza, però. Una vecchia norma, infatti, stabilisce che in quella zona è consentito il pascolo libero delle bestie e la raccolta della legna. Ora, con metri e metri di filo spinato messi dalla S. Gi., questo non è più possibile e tutto fa pensare che ben presto, a lottizzazione avvenuta, di libero pascolo non si parlerà più e tantomeno di tutela ambientale della zona. L'Arce organizzò l'anno scorso una marcia di protesta contro la speculazione e tutti i cartelli di vendesi, allora, sparirono. Ma adesso pian piano, senza troppo clamore, la S. Gi. ci riprova. Quel grande prato, insomma, dovrà pur rendere qualcosa... Intanto la Lega ambiente si prepara e annuncia, anche per quest'anno, una battaglia che sarà finalizzata a salvare questi 850 ettari di verde.

NELLA FOTO: una vecchia immagine di Guadagnolo.

Per poter acquistare i nuovi tati (condizione indispensabile per ottenere la licenza), molti di loro hanno firmato cambiali per milioni e adesso rischiano pure di restare senza lavoro, con la macchina lasciata inutilmente in garage. Sono i 500 e più tassisti che hanno partecipato al recente concorso indetto dal Comune per la concessione delle nuove licenze. La situazione è tesa e rischia di precipitare perché un magistrato, a graduatoria già pubblicata, ha bloccato tutto col rischio di far slittare per mesi e mesi le concessioni delle nuove licenze. Chi può guadagnare sono solo per cooperative fasulle che, facendo mercato delle licenze, lucrano decine di milioni ogni mese e che quindi vedono come il fumo agli occhi la concorrenza di nuovi tassisti, gli stessi che fino a ieri sono riusciti a sfruttare.

L'iniziativa del Comune aveva proprio questo obiettivo: rimettere ordine, regolarizzare, anche nel senso della legge, l'esercizio di questo servizio pubblico. Tanto per cominciare, la giunta aveva approvato un nuovo regolamento che stabiliva soprattutto due cose: primo, che chi non eser-

L'iniziativa del magistrato dopo che il Comune aveva pubblicato la graduatoria

Bloccato il concorso, niente licenze a 500 nuovi tassisti

Già retrocessi i candidati che avevano presentato titoli «fasulli», ma non è bastato

Per poter acquistare i nuovi tati (condizione indispensabile per ottenere la licenza), molti di loro hanno firmato cambiali per milioni e adesso rischiano pure di restare senza lavoro, con la macchina lasciata inutilmente in garage. Sono i 500 e più tassisti che hanno partecipato al recente concorso indetto dal Comune per la concessione delle nuove licenze. La situazione è tesa e rischia di precipitare perché un magistrato, a graduatoria già pubblicata, ha bloccato tutto col rischio di far slittare per mesi e mesi le concessioni delle nuove licenze. Chi può guadagnare sono solo per cooperative fasulle che, facendo mercato delle licenze, lucrano decine di milioni ogni mese e che quindi vedono come il fumo agli occhi la concorrenza di nuovi tassisti, gli stessi che fino a ieri sono riusciti a sfruttare.

L'iniziativa del Comune aveva proprio questo obiettivo: rimettere ordine, regolarizzare, anche nel senso della legge, l'esercizio di questo servizio pubblico. Tanto per cominciare, la giunta aveva approvato un nuovo regolamento che stabiliva soprattutto due cose: primo, che chi non eser-

cita la licenza per più di tre anni, affidandola ad altri, deve cederla; secondo, l'affitto della licenza stessa non può durare più di trenta giorni, dopo tanto tempo ci vuole una specifica ordinanza del sindaco.

Due misure indispensabili, ma insieme ad esse il Comune ha preso una altra, un anno e mezzo fa ha indetto un concorso a titoli per nuovi tassisti (esattamente 500), riservato soprattutto a coloro che, disoccupati e senza la possibilità di entrare in una coop. accettavano di affittare la licenza per un giorno e anche per mesi.

Al concorso si sono presentati in tanti, ma prima di dare la graduatoria il Comune ha deciso di accertare la fondatezza delle cose affermate nelle domande; se era giusto o meno il numero dei giorni di servizio dichiarati e così via. E' così che molte domande sono risultate parzialmente truccate, o meglio «gonfiate». Una prima graduatoria, provvisoria, è stata dunque corretta e alla fine resa pubblica.

La storia probabilmente poteva anche chiudersi in questo modo, ma gli accertamenti fatti fare dal Comune dai Vigili urbani perché tutto avvenisse

nella massima regolarità sono finiti sulla scrivania di un pretore. Probabilmente il magistrato poteva anche condurre gli accertamenti mentre l'assegnazione delle licenze cominciava, ma ha deciso il contrario, cioè ha bloccato tutto e ora le conseguenze, come abbiamo detto, sono pesanti.

Cosa succederà nei prossimi giorni? È impossibile prevederlo. Il Comune da parte sua si è impegnato a dare tutto l'aiuto al magistrato perché gli accertamenti siano il più possibile rapidi e quindi che le licenze possano essere rilasciate.

C'è da dire, però, che dietro questa vicenda c'è il caos e l'incredibile intreccio di interessi che caratterizza questo settore. Per anni e anni alcune cooperative (tali solo di nome, perché tutti i soci sono «padroncini») hanno potuto tranquillamente affittare e vendere le loro licenze senza che nessuno si muovesse. A farne le spese, naturalmente, i tassisti disoccupati, senza macchiarli.

La prevedibilità che è proprio ad esso che costoro resistono di uscire da un simile sfruttamento, partecipa il tentativo di bloccare tutto.

Rapinati a Montesacro rappresentanti di gioielli

Due rappresentanti di gioielli sono stati rapinati ieri mattina nel cortiletto dello stabile da tre uomini armati e a viso scoperto.

I due rappresentanti sono stati costretti, sotto la minaccia delle pistole, a consegnare le valigie piene di preziosi. I banditi, dopo aver malmenato il portiere del palazzo che aveva cercato di intervenire in aiuto dei due, sono fuggiti su una «Riflex» a bordo della quale li attendeva un complice.

il partito

ROMA

NRIVE: La riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo, prevista per oggi, è rinviata a venerdì 3 luglio alle 12.

La riunione del Comitato Provinciale prevista per oggi, è rinviata a martedì 7 luglio alle ore 17.

SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA: alle 18 in federazione riunione coordinamento giornali (Degni).

ASSEMBLEE: CESIRA FIORI alle 18 con la compagna Bianca Braccatori della C.C.C.; NUOVA TUSCOLANA alle 18,30 Prignani; TUFELLO alle 18 (Cassanese); ALESSANDRINA alle 19 (Borani); MOMENTANO alle 20,30 (Fiorini).

COMITATI DI ZONA; ULTRAE ANENE: alle 17 componenti assemblea (Bianchi-Torvi).

FESTE DELL'UNITA': si apre oggi la festa di Prignani con un dibattito alle 20 sui problemi internazionali con il compagno Magnifico.

AVVISO ALLE SEZIONI: Sono aperte le iscrizioni, presso l'ufficio ufficio delle federazioni, si voti per Mecca, Lignano, Asia Centrale, Siberia e Praga. Per informazioni telefonare tutti i giorni (tranne il sabato) al compagno Tiranico.

VITERBO

ASSEMBLEE: Tuscania alle 20,30 (Bianchi); Acquafredda alle 21 (Cassanese); Subiaco alle 21 (Cassanese); Vignanello alle 21 (Bianchi).

piccola cronaca

Lutti

Grave lutto dei compagni Maurizio, Liliana ed Enrico Sibilla. È morta la mamma Olga Di Rocco. Ai compagni giungano le condoglianze della sezione di Cinecittà, della zona e dell'Unità.

È morto Alvaro, figlio della compagna Caterina Cicetti, della sezione Trullo. Alla compagna e ai familiari le condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.

È tragicamente scomparso, a soli 48 anni, il compagno Domenico Ciciani della sezione Alessandrina. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.

Il Gruppo Romano Editori costituirà recentemente con lo scopo di promuovere e valorizzare ogni iniziativa per la diffusione del libro e della cultura a Roma e nel Lazio, ha offerto il proprio Comune direttivo, Lello Borelli è stato eletto presidente del gruppo, segretario è Oscarino Alberti, segretario è Oscarino Alberti, segretario è Oscarino Alberti, segretario è Oscarino Alberti.